

L'ECO DEI GIOVANI

ARTE PAGINA 7

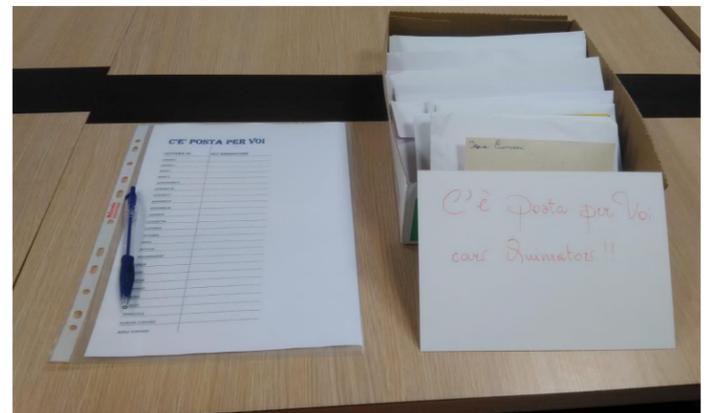
RACCONTI PAGINA 8

BARZELLETTA/ENIGMISTICA PAGINA 8-9-10

IL NOSTRO EDITORIALE

L'IMPORTANZA DEI MAESTRI

Questo secondo numero dell'Eco dei Giovani, illustra il percorso di crescita dei ragazzi rivolto alla scoperta dei loro talenti. In questo percorso un ruolo cruciale è quello dei maestri. I maestri sono degli insegnanti, delle guide, dei punti di riferimento. Attraverso la loro testimonianza, i ragazzi possono toccare con mano quei valori fondamentali dell'esistenza su cui si basa la società civile. Ma per un adolescente, la testimonianza di un maestro rappresenta anche una pietra miliare per la sua formazione. Per questo motivo è importante consentire ai ragazzi di entrare in contatto diretto con delle testimonianze concrete. In occasione della Festa della Pace organizzata dall'Azione Cattolica, i ragazzi hanno conosciuto uno degli esempi più emblematici di impegno civile della nostra Comunità: la Croce Rossa. Hanno poi intervistato il suo Presidente quale rappresentante di tutti i volontari. In seguito, grazie ad una corrispondenza epistolare, sono entrati in relazione con gli animatori che hanno saputo accendere nei loro cuori la consapevolezza che nella nostra Parrocchia, non sono soli nel loro percorso di crescita. E infine, non meno importante, la figura degli eroi vissuti nel nostro tempo; scoprire che in fondo, sono persone normali che hanno creduto fino alla morte, nei valori della legalità e dell'altruismo. Ma tutti noi abbiamo la responsabilità di essere maestri per i nostri ragazzi: rispettando le regole, affrontando le difficoltà con fede e speranza e soprattutto, aiutando il prossimo, affinché loro possano credere negli insegnamenti del Maestro più importante: Gesù.



DISEGNO DI CHIARA SCHIRINZI

INTERVISTA AD ALBERTO ZIBANA PRESIDENTE CROCE ROSSA SORBOLO MEZZANI

Buongiorno, come prima domanda volevo chiederle: quando e come è nata la Croce Rossa a Sorbolo?

A Sorbolo la Croce Rossa è nata nel 1973, fondata da un gruppo di persone chiamiamoli "pionieri" che hanno deciso di portare il volontariato anche nel nostro paese. Io non c'ero, non la frequentavo ancora. Inizialmente si sono stabiliti nei locali messi a disposizione dall'Avis. Da lì piano piano la situazione si è evoluta, fino ad arrivare ad oggi. Sono partiti con mezzi che adesso non ci sono più, ambulanze che erano pulmini, mentre ora sono molto più attrezzate. Tra due anni quindi, nel 2023, festeggeremo i 50 anni dalla nascita, un traguardo molto importante per il nostro paese. Spero di invitare tutti voi, e di potervi anche vedere dal vivo se le cose andranno meglio.

Quando ha iniziato a fare volontariato e perché?

Bella domanda....Io sono entrato nel 1990 a trent'anni. Sono entrato tramite un amico che mi ha fatto conoscere questa realtà, e da allora mi sono innamorato... non ho più smesso. Te lo devi sentire dentro questo spirito del volontariato, e più vai avanti più mi rendo conto che me lo sono cucito sulla pelle. È una cosa che fai col cuore. All'inizio era un'attività che ho intrapreso perché convinto da un amico ma poi un po' alla volta mi sono integrato, mi hanno chiesto di prendermi degli impegni maggiori, poi ho deciso di prendermi delle responsabilità fino ad arrivare dove sono adesso. Non mi sono mai pentito di questa scelta e ora posso dire che è una parte di me. Quella del volontariato è un'esperienza che vi consiglio di intraprendere da subito...appena avrete 14 anni con il vostro Gruppo Giovani.

Oggi tu sei Presidente della Croce Rossa. Cosa implica il tuo ruolo?

Il mio ruolo comporta tanta responsabilità. Non è facile portare avanti tutte le idee. Ho 220 iscritti e non è agevole metterli d'accordo tutti. Mi occupa tanto tempo che devo togliere alla mia famiglia. Diciamo che loro comprendono il mio impegno, soprattutto mia moglie ma lei è orgogliosa di me.

Riesci a conciliare questi impegni con il tuo lavoro?

All'inizio è stato un po' difficile perché lavoravo come turnista e quindi quando finivo di lavorare dovevo mangiare di corsa per prendere servizio in Croce Rossa. Poi per fortuna e finalmente, sono andato in pensione e quindi la mia vita è diventata più facile da gestire perché mi devo solo conciliare gli impegni della Croce Rossa con quelli della famiglia.

Cosa significa fare volontariato per lei?

Fare volontariato per me vuol dire avere molte soddisfazioni. Non mi riferisco solo al ruolo di Presidente perché oltre a questo io sono prima di tutto un volontario che è l'aspetto più importante dato che è una figura che ha comunque tante responsabilità. Quando accade che un servizio venga svolto bene, senti quella soddisfazione e contentezza che si percepisce dopo aver fatto un buon lavoro; dopo aver accompagnato una "vecchietta" ad una visita medica, quando ti incontra in giro e ti fa un sorriso ti trasmette un'emozione incredibile e quando torni a casa ti senti convinto di aver fatto qualcosa di importante per quella persona. A volte ti commuovi e lo posso dire perché l'ho provato sulla mia pelle. E' un'esperienza indimenticabile che ti prende, ti prende perché essere volontario non vuol dire essere solo impegnato nell'emergenza ma anche fare tante altre cose, soprattutto per gli anziani e la Caritas. La Croce Rossa come anche il Gruppo Giovani è come una grande famiglia, anzi ogni squadra per turno composta da tre o quattro persone, è più di una famiglia, è una persona unica. Ci deve essere un'organizzazione e una condivisione che consente a ciascun volontario di trasmettere a tutti gli altri il valore e l'importanza del proprio servizio. Non dimentichiamo inoltre, che fare il volontario ti trasmette un bagaglio tecnico che ti rimarrà per tutta la vita.

Quanti sono oggi i volontari impegnati nella Croce Rossa e soprattutto se ci sono molti giovani della Croce Rossa, che prestano servizio?

Sì, sono 220 i volontari che prestano servizio all'interno della Croce Rossa, di cui una ventina fanno parte del gruppo giovanile. Questi hanno un'età che varia dai 10 anni ai 30 anni. E i giovani svolgono molte attività interessanti: attività di piazza, aiutano nei banchetti quando facciamo le feste, vanno a fare le tombole al centro anziani e gli tengono compagnia... Adesso purtroppo a causa della pandemia sono bloccati.

Te la senti di raccontarci un'esperienza che hai vissuto e che ricordi come la più bella che ancora oggi ti motiva nel tuo impegno?

Bella questa domandama ci sarebbe la privacy...(sorride). Se ne vedono tante, ma comunque, ogni attività di volontariato è unica e bella e ha una storia a sé, come ho detto prima. Tutte le volte che accompagni qualcuno vivi un'esperienza splendida perché senti quando le stringi la mano o guardandola negli occhi che quella persona ha fiducia in te. Anche le poche parole che tu dici in quei momenti sono importanti ...ogni esperienza ti rimane sulla pelle e la ricorderai sempre con piacere. Poi quando salvi una vita e ricevi il ringraziamento della famiglia, vivi una situazione estremaqueste sono cose importantissime ma non sono meno belle dei ringraziamenti che puoi ricevere per i gesti di aiuto più semplici come fare compagnia a chi è solo. Ogni gesto di umanità è importante ed è per questo che noi saremo ricordati.

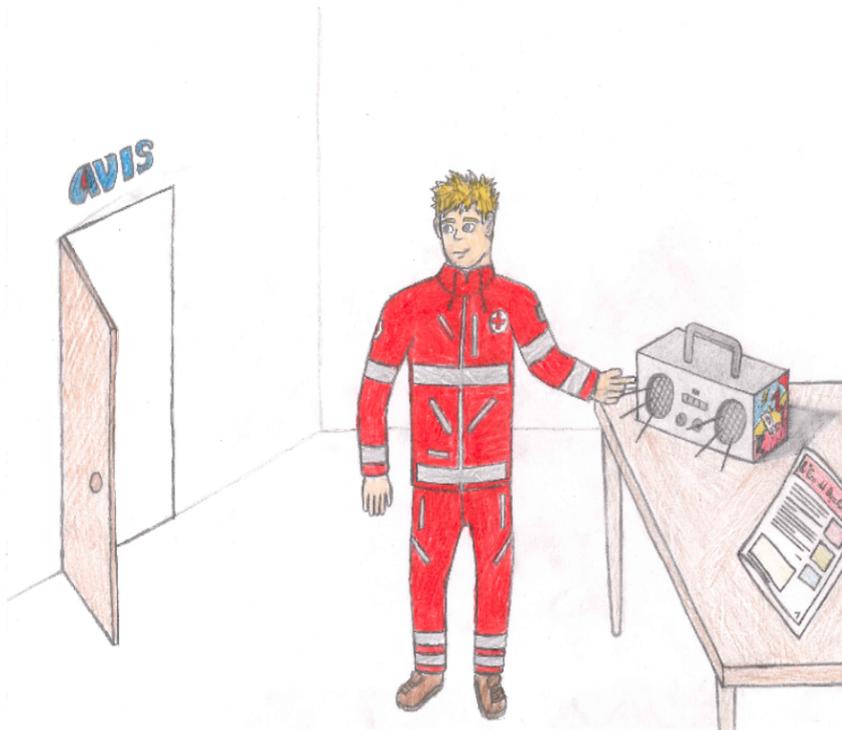
Noi ragazzi cosa possiamo fare per dare una mano in Croce Rossa? C'è un percorso utile che ci può guidare a diventare volontari come te?

L'organizzazione della Croce Rossa è molto complessa. Fa parte di un Movimento Internazionale che si coordina con il Comitato Internazionale della Croce Rossa, nei Paesi in guerra, e con la Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa per gli altri interventi. La Croce Rossa racchiude tutti i Paesi di religione cattolica, mentre la Mezza Luna Rossa è il simbolo che rappresenta gli stati musulmani e lo stato d'Israele quali membri dell'organizzazione. È un team di volontariato mondiale che ha per scopo l'assistenza sanitaria e sociale e per farne parte, la Croce Rossa nazionale, richiede l'iscrizione ad un corso base a cui è possibile partecipare quando si è maggiorenni e durante il quale vi insegnano la sua storia, il suo Statuto e i suoi principi

fondamentali. I membri della Croce Rossa hanno poi un codice comportamentale da seguire perché sono come il corpo dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco: volontari sempre sia quando sono in divisa ma anche quando non la indossano. Devono seguire per tutta la vita delle regole di comportamento che li identificano come membri della Croce Rossa per sempre. Intanto, fino a quel momento, anche se siete giovani potete fare attività giovanili come attività di piazza, andare nei centri anziani per fare compagnia, dare una mano dove è possibile....i giovani possono fare tante cose! In questo momento voi potete sostenerci promuovendo le nostre attività e le nostre iniziative, per esempio con il vostro giornalino. È molto importante il vostro supporto. È fondamentale che la gente ci conosca ancora di più in tutto quello che facciamo perché dovete sapere che a Sorbolo ci confondono ancora con l'Avis! Per noi i giovani sono importanti e siete tutti benvenuti nella nostra associazione. Speriamo di poter ricominciare presto a potervi coinvolgere come in passato in tante bellissime attività. Vi aspettiamo!!!

Come volontario della Croce Rossa guardando i ragazzi, cosa vorresti augurargli?

Vi auguro una vita felice e una vita sana. Poi vi auguro di fare del bene, di fare del volontariato, non necessariamente nella Croce Rossa, ma in qualsiasi realtà. Fatevi conoscere e portate avanti le vostre idee. È molto importante.



DISEGNO DI LORENZO MATTIOLI

DON BOSCO E CASA GRISENTI

Casa Grisenti era proprietà dei contadini Grisenti donata alla parrocchia. Quasi vent'anni fa iniziarono i lavori di ristrutturazione per trasformare i suoi ambienti in locali utilizzabili come oratorio e luoghi per incontri e feste. Pochi anni fa la parrocchia decise di dare un nome al complesso; un nome che avesse un significato. Si pensò di chiamarlo "Centro Don Bosco" dedicandolo al Santo che nella sua vita fu sempre vicino ai ragazzi.

Giovanni Bosco nacque a Castelnuovo d'Asti il 16 agosto 1815 da una famiglia di contadini e comincia a sentire sin da piccolo il desiderio di diventare sacerdote. A nove anni fa il famoso sogno che gli rivelò la sua missione: "Renditi umile, forte e robusto", gli disse la Madonna che gli era apparsa come donna splendente.

Fin da ragazzo Giovanni era solito intrattenere i suoi compagni con giochi di prestigio, imparati con duro allenamento, alternati a lavoro e preghiera. Ideò la Società dell'Allegria, che raccoglieva i giovani della cittadina che altro non era che la prima forma di oratorio che sarebbe nato anni dopo. Nel giugno del 1841 venne ordinato sacerdote e intanto, Don Bosco continuava a raccogliere intorno a sé i ragazzi, e organizzava un oratorio inizialmente itinerante e poi stabile nella località di Valdocco. Margherita, mamma di Giovannino, ormai anziana, accetta di venire a Torino ad aiutarlo, e diventa per i ragazzi "Mamma Margherita". Don Bosco comincia a dare ricovero agli orfani senza tetto. Insegna loro un lavoro e ad amare il Signore; canta, gioca e prega con loro e dai primi ragazzi arrivano anche i primi collaboratori. Don Bosco morì logorato dal lavoro a 72 anni, il 31 gennaio 1888. Oggi la famiglia salesiana è presente in tutto il mondo e Papa Giovanni Paolo II, nel centenario della sua morte, lo dichiarò Padre e Maestro della gioventù.

Federico Vecchini



LETTERA DI UN RAGAZZO AD UN ANIMATORE

SOGNI E SPERANZE AL TEMPO DEL COVID

Ciao a tutti,

io sono Alessandro e ho 12 anni. Le mie passioni sono il calcio, il gioco in generale, mi piace sciare, disegnare, uscire con i miei amici e stare in compagnia. Le cose invece che non mi piacciono sono andare a fare la spesa, aiutare in casa e fare sport che non siano il calcio perché ritengo queste cose noiose e perché non sono capace di giocare bene ad altri sport.

Prima di questa pandemia potevo fare tante cose belle tra cui incontrare i miei amici, sciare, giocare a calcio, andare al mare e come ultima cosa ma forse la più importante, andare a trovare i miei nonni e i miei zii a Brescia perché abitano in una regione diversa dalla mia. Quando eravamo in lockdown, è stato difficile non uscire di casa e così, con i miei genitori, ci siamo inventati delle attività sportive da fare in garage come giocare a tennis e correre.

Per me il Dopo Cresima rappresenta la possibilità di incontrare i miei amici, i miei animatori, fare tante cose insieme e sentire Gesù più vicino.

Essere animatore vuol dire aiutare e fare da guida a dei ragazzi più giovani, farli crescere insieme seguendo dei principi comuni e condividendo tante attività. Con questa pandemia, tutto è diventato più difficile e ci stiamo impegnando molto per uscire da questo periodo difficile, quindi dobbiamo continuare ad avere comportamenti corretti, stare a casa il più possibile e se usciamo, usare la mascherina e mantenere il distanziamento.

Se fossi animatore creerei tanti piccoli gruppi di ragazzi per poter organizzare tante attività come laboratori, giochi, sport, attività di scrittura, momenti di preghiera ecc. da fare insieme in giorni diversi, senza creare troppi assembramenti.

L'oratorio che mi piacerebbe dovrebbe avere campi da calcio, una Chiesa e stanze grandi ed ariose per poter ospitare tante persone.

Grazie a tutti nella speranza di ricevere presto una risposta

Alessandro Petrolini.

Carissimo Alessandro,

scusa il ritardo della mia risposta, sono stato un po' indaffarato in questo periodo col lavoro, la scuola e il piccolo resto di tempo dedicato alla famiglia e alle associazioni.

So che stai soffrendo come tutti questo tempo che ci costringe alla distanza ma dobbiamo prendere gli insegnamenti positivi che ci vengono dalle difficoltà che viviamo: apprezzare di più quello che abbiamo dato per scontato, la scuola, gli amici, le attività sportive, l'importanza del contatto fisico.

Abbiamo imparato anche ad essere creativi e a valorizzare, come dici tu, le attività in famiglia.

Bene! Il gioco, il calcio sono importanti per il divertimento ma soprattutto ci insegnano che si soffre o si gioisce insieme, mai da soli, che occorre imparare ad essere una squadra, che occorre sviluppare al tempo stesso sia la nostra creatività ma anche il rispetto degli schemi, delle regole.

Eh sì! Abbiamo anche sentito la nostalgia per gli affetti cari, nonni e zii che hanno un ruolo importantissimo coi nostri genitori e gli educatori nella crescita. Ecco, la crescita. Dopo il tempo in cui i genitori, gli educatori, il catechista non si mettevano in discussione, sei entrato nel nuovo tempo di cambiamento del tuo corpo, dei gusti, del carattere, della voce... il passaggio delicato dell'adolescenza che ti renderà un giovane adulto capace di fare scelte importanti.

Ecco perché è importante, specialmente nelle difficoltà, rimanere aperti coi genitori, avere animatori che sappiano ascoltare e condividere buone esperienze, amici sinceri.

Come ti dicevo nel tempo i gusti cambiano (sono già cambiati tanto rispetto a quando eri bambino!) quindi oltre al calcio, ti piaceranno tante altre cose. Mi è sempre piaciuta la frase "non importa dove vai, ma con chi vai" perché il piacere più profondo è condividere la compagnia di persone che ti vogliono bene e a cui vuoi bene e ne scoprirai sempre più. A volte, anche quelli che sembrano antipatici, noiosi si rivelano importantissimi nel nostro cammino.

Raccolgo con tanto interesse i tuoi suggerimenti e li condividerò col gruppo degli animatori molto più giovani di me.

Infine, vorrei dirti che il vero oratorio sono le persone che ci circondano. Molto tempo fa, più o meno alla tua età, ci divertivamo come i matti a inventare giochi nuovi, a costruirci il campetto da calcio noi, ad appostarci su piccoli alberi, d'estate, aspettando che l'amico "vittima" passasse per rovesciarli in testa un secchio d'acqua... a fermarci in compagnia fino a tardi per raccontarci tante cose, gustando insieme una fetta di cocomero.

Scoprirai che sì, sono importanti belle strutture, stanze grandi e ariose ma tutte queste resterebbero tristi e vuote senza la nostra passione, la nostra creatività, le nostre risate... la soddisfazione di aver costruito tu qualcosa di nuovo e non trovare tutto pronto solo da usa e getta.

Questo è il segreto: sentirsi protagonisti della nostra vita e per esserlo occorre avere grande capacità di condividere la nostra vita con gli altri. Poi, se vuoi fare un passo in più, scoprirai quanto si renderà importante l'esempio dell'Altro con la A maiuscola che ci ha insegnato con l'esempio che "non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici"!

Ora ci stiamo preparando ad organizzare in centro estivo "GREST" con tante idee nuove, anche se con dei limiti e a preparare il "campo" in montagna (che forse dovrà essere rinviato), e che ti assicuro è una esperienza unica e straordinaria per ragazzi e animatori.

Ti auguro un futuro straordinario che tu saprai cogliere in ogni momento. A presto!

Umberto

GLI EROI DEI RAGAZZI

Paolo Borsellino

- Chi era Paolo Borsellino

Paolo Borsellino era un magistrato della procura di Palermo. Nasce il 19 gennaio 1940 a Palermo in una Sicilia dove dominava la mafia. Grazie a lui, al suo collega e grande amico Giovanni Falcone e a molte altre persone, hanno creato il “pool antimafia” e sono riusciti a organizzare nel 1986 il Maxiprocesso in cui sono stati condannati il 30 gennaio 1992, 460 imputati. La mafia lo uccise il 19 luglio 1992 in via D’Amelio quando stava andando a trovare la madre. Il suo grande amico e collega Falcone era morto prima di lui, il 23 maggio dello stesso anno, sulla strada di Capaci, sulla A29. Con Falcone sarà ricordato per sempre da tutti, perché ha fatto il suo dovere fino all’ultimo secondo della sua vita.

- “Devo fare presto, non ho più tempo”

Da quando era morto Falcone, il giudice Borsellino ripeteva sempre la frase:

“Devo sbrigarmi, non ho più tempo; avevo messo in conto, comunque, la sua morte”, riferendosi a Falcone. Sapeva che la mafia lo avrebbe ucciso ma che avrebbe lo stesso lasciato un’impronta nella lotta contro la mafia. Il giorno in cui è stato ucciso, Borsellino pranzò a Villagrazia con la moglie e i figli; li salutò e andò da sua madre insieme agli agenti della scorta. Arrivò in via D’Amelio, suonò al campanello della madre e subito dopo una Fiat 126, alle 16:58, imbottita di tritolo, esplose uccidendo sul colpo il Magistrato. L’esplosione uccise anche tutti gli agenti della scorta tranne uno: Antonino Vullo.

- Il mistero dell’agenda rossa di Borsellino

Paolo Borsellino viaggiava sempre con un’agenda rossa in mano dove custodiva tutti gli indizi e le informazioni che recuperava. Ma alla sua morte quando venne osservata la sua borsa l’agenda non venne trovata. Ucciso dalla mafia: Paolo Borsellino sapeva troppo, doveva sparire, non potevano essere scoperti tutti i piani della mafia. Borsellino era anche a conoscenza dell’esplosivo che era arrivato a Palermo che gli avrebbe chiuso gli occhi per sempre. Secondo il fratello di Borsellino, Salvatore, non è stata la mafia a recuperare l’agenda ma degli agenti segreti che sono stati ad aspettare il colpo per poter recuperare l’agenda. Quindi mi viene un sospetto: tra gli agenti segreti c’erano mafiosi? Niente è ancora provato neanche dopo lunghissimi 28 anni.

- Il funerale di Paolo Borsellino

La famiglia di Borsellino decise di fare il funerale in forma privata; la famiglia scelse quindi una chiesa di periferia, ma il giorno della celebrazione (24 luglio 1992) tutta la gente si mise ordinatamente nel cortile della chiesa per dare un ultimo saluto al Grande Magistrato. La folla ricorderà per sempre quel giorno; ciò che è avvenuto al funerale dimostra che i cittadini sono stati riconoscenti a Borsellino che ha deciso di sacrificare la sua vita per tutti gli abitanti e i giovani che sarebbero venuti dopo di lui.

- Perché è lui il mio eroe?

Il mio Eroe è Paolo Borsellino per vari motivi. È stato una persona di grande valore che ammiro e ho come esempio. Ma tutto è iniziato quando l'estate scorsa la mia professoressa di italiano ci ha dato da leggere un libro intitolato "Per questo mi chiamo Giovanni". Io mi sono interessata all'argomento di mafia e siccome quel libro parlava di Giovanni Falcone (altra persona che assolutamente ammiro moltissimo), ho voluto volgere uno sguardo sul suo grande amico, Borsellino. Nello scoprire tutto ciò che gli era accaduto mi sono commossa, più di una volta, e ho pianto. Grazie a lui ho capito quanto sia importante essere onesti, essere leali e soprattutto pronti a sognare. Bisogna avere chiara l'idea di ciò che ci attende; è importante capire che se non facciamo niente per cambiare la realtà in meglio, tutto quello che avremo, è solo quello che non abbiamo cambiato. Con questo voglio solo dire che bisogna essere sempre pronti a rischiare per poter realizzare il proprio sogno, come ha fatto Borsellino che più volte diceva di averne uno: l'Italia libera dalla mafia.

Caterina Poletì

I Quattro Cappellani

George L. Fox, Alexander D. Goode, Clark V. Poling e John P. Washington erano quattro cappellani militari, tutti di religioni diverse (due protestanti, un cattolico e un rabbino), che la notte del 2 febbraio 1943 si trovavano sul Dorchester, una nave di trasporto militari che attraversava l’Oceano Atlantico. A quel tempo c’era la guerra, e la nave fu avvistata da un U-Boot tedesco, l’U-223, che con tre siluri fece inabissare lentamente la nave. I passeggeri andarono nel panico e si affrettarono ad occupare le scialuppe di salvataggio, che si rivelarono insufficienti per tutti i soldati. Ma i quattro cappellani rimasero calmi e aiutarono tutti a mettersi in salvo, distribuendo tutti i giubbotti di salvataggio disponibili, persino i loro quattro. Poi, mentre la nave colava a picco, dalle scialuppe di salvataggio i naufraghi poterono osservare i quattro cappellani che, in piedi sul ponte, pregavano ad occhi chiusi, calmi e rilassati. Quella notte, dei 902 passeggeri totali del Dorchester, solo una piccola parte si sottrasse alla morte, ma se 230 persone si salvarono è solo merito di quei semplici e coraggiosi quattro cappellani.

Lorenzo Mattioli

The Bookstore – Senza fare rumore

Senza fare rumore è un libro di Samila Yumi Marchetti ambientato a Madonna di Campiglio. Evelina "Lina" Fontana ha tutto ciò che una ragazza del ventunesimo secolo potrebbe desiderare: vive in un lussuosissimo appartamento a due passi dal Duomo di Milano, ha una macchina tutta per sé, la sua migliore amica è un un angelo custode ed è abbastanza ricca da potersi permettere qualunque cosa. È per questo che, dopo il diploma classico conseguito a fatica, ha deciso di non proseguire gli studi... né, per inciso, di trovarsi un lavoro. Per quello bastano i genitori straricchi, no? Che bisogno c'è di un'altra persona in carriera e realizzata quando ci sono già loro a occupare i riflettori? Per questo Lina vive esclusivamente all'insegna dello shopping, delle serate nei locali più in voga della città e, quando è a casa, dei suoi romanzi harmony e dei bozzetti che le piace tanto disegnare. I suoi genitori, però, hanno una sorpresa in serbo per lei: stanchi degli eccessi e della mancanza di ambizioni della figlia, Annika e Gabriele decidono di spedirla nella vecchia casa di montagna della nonna, venuta a mancare da qualche anno. Lì Lina dovrà cavarsela da sola: spese, pulizie, responsabilità... tutto graverà sulle sue spalle fino a Natale, lasso di tempo concesso dai genitori per dimostrare che può badare a se stessa come sostiene. Per Lina è un duro colpo: non solo l'idea di lavorare come cameriera la repelle, ma nemmeno quella di trascorrere mesi in casa di nonna Evelina, dove ricordi e sensi di colpa sono sempre in agguato, lo detesta. Però non ha scelta: se vuole riottenere i suoi privilegi, è costretta a partire per quel paesello con meno di mille anime, dove il telefono non prende e i negozi sono una vera utopia. Lì conosce le tre strambe nipoti di Clarissa, proprietaria della tavola calda dove si guadagnerà da vivere, e Oliver Bruno, arrogante guida alpina con l'abitudine di stare sempre in mezzo ai piedi. Tra i due è antipatia a prima vista: troppo diversi per prendersi, appartenenti a realtà troppo lontane perché un vero contatto sia possibile... ma forse sarà proprio Oliver ad abbattere i muri che Lina si è costruita attorno, a dimostrarle che il lieto fine si ottiene lottando con fatica e, forse, ad arrivare dritto dritto al suo cuore di ghiaccio. Perché certe persone entrano nella nostra vita all'improvviso, inaspettatamente... ma soprattutto senza fare rumore. Nel complesso ho adorato il libro di Samila Yumi Marchetti, soprattutto nei punti in cui la scrittrice utilizza forme di umorismo e satira. L'ho apprezzato anche perché la protagonista non è la solita ragazza sfortunata e affetta da buonismo acuto, ma una snob e viziata con un bel caratterino, il genere di ragazza che si vede esclusivamente nel ruolo di antagonista. L'autrice ci insegna che le persone non vanno giudicate unicamente dall'aspetto esteriore, ma conosciute fino in fondo, nel bene e nel male. Il libro è ottimo da leggere per svagarsi tra una risata sguaiata, una maledizione tra i denti e un'avvincente lancio al libro immersi in un appassionante clima natalizio e in luoghi che emanano semplicità e odore di origini.

Elisabetta Bonati



SPAZIO ALL'ARTE

Ecco i disegni dei nostri ragazzi, ispirati dalla gioia!



SIMONE MORTELLARO



GIORGIA BASSO



ELENA CAVATORTA

I RACCONTI DEI NOSTRI RAGAZZI

I RICORDI DI UN ADDIO di Matilde Suffianò

Cara Kama,

so che è inutile scrivere questo messaggio per te, dato che non lo leggerai mai e rimarrà ad invecchiare insieme a me, magari sepolto in un qualche cassetto, ma quando ti ho vista mentre ti allontanavi per sempre da me per correre finalmente libera, ho ripercorso con la mente tutto il tempo che abbiamo passato insieme, la fatica che abbiamo dovuto fare per farti accettare dalle persone del paese, le corse nei boschi dietro casa e le lunghe camminate sulle montagne.

Te lo ricordi, il vento che ci accarezzava il viso quando eravamo sulle creste, i rami di pino chi si incastravano nei miei lunghi capelli e l'acqua cristallina del fiumiciattolo vicino a casa dove giocavamo nelle giornate calde...oppure, ti ricordi quando in estate eravamo sugli alpeggi e il pastore ha rischiato l'infarto quando ti ho vista correre nel prato e l'attacco di ridarella che ho avuto dopo? Te lo ricordi?

Ovvio che lo ricordi, del resto eri lì anche tu, perciò come potrebbe essere altrimenti?

Quello che forse non ricordi però è il giorno in cui ti ho trovata e in cui sei entrata per sempre nella mia vita.

Era una giornata settembrina e la maestra (allora frequentavo la quarta elementare) ci aveva portati nel bosco, dato che non dista molto dal paese, per osservare i vari tipi di insetti.

Visto che mancava ancora un po' prima dell'orario previsto per rientrare a scuola, la maestra Susanna, ci aveva mandati a cercare delle pietre, così le avremmo potute dipingere a casa. Io era corsa subito al fiume, lì avrei ovviamente trovato le pietre più regolari, ma molti avevano avuto la mia stessa idea, così seguii un sentiero che portava nel bosco, ma sfortunatamente non al punto d'incontro. Difatti, conduceva al corpo di una lupa ormai esangue con un piccolo cucciolo tra le zampe ed di primo impulso avrei gridato e sarei corsa via, ma presi coraggio, mi avvicinai e quando ti fui prossima, ti arrampicasti su di me con una confidenza che mai avrei associato ad un lupo.

Ti portai cibo ogni giorno finché non iniziò a fare freddo, a quel punto ti condussi a casa e ti nascosi nel fienile. Mamma e papà si arrabbiarono molto quando lo scoprirono, ma dopo poco capirono che non eri pericolosa e restasti con noi.

Sono stati anni fantastici quelli passati insieme, ora però è giusto che tu ritorni alla natura.

Spero con tutto il cuore che questo non sia un addio. Arrivederci Kama.

Per sempre tua, Alice

LA LEGGENDA DI LUNDRAS di **LB** Lorenzo Mattioli

Parte 2

Era notte fonda quando scoppiò il temporale su Gillorn: le finestre sbattevano, le luci cominciavano ad accendersi nel villaggio, mentre gli abitanti guardavano impauriti il cielo e le nubi rosse, illuminate da una luna infuocata. Anche il Governatore osservava, dalla finestra del suo malandato palazzo, i lampi che rischiavano la nera volta celeste, ma delle figure nella strada catturarono la sua attenzione. Si precipitò al piano inferiore della sua dimora, cercando di bloccare la porta: forse sapeva cosa lo attendeva. In preda al panico, pensò di infilarsi in un sottile spazio e fuggire attraverso la seconda entrata, abilmente nascosta, dall'altra parte del salone centrale. Si avviò, guardandosi intorno in ogni istante, ma venne trattenuto da una stretta possente. Impallidì voltandosi: non credeva che i Dorknor potessero arrivare così presto; tre sagome scure si stagliarono davanti all'uomo, accompagnate da un piccolo essere che teneva gli occhi bassi, senza parlare. Era Lakir, un giovane umano di Gladur che fungeva da tramite fra le Ombre di Daskod e le altre creature della terra di Lundras che lavoravano per loro. Allora, quando i Dorknor parlarono con la loro tetra lingua oscura, egli deglutì, riferendo al Governatore il terribile messaggio del loro Signore, Nimerk: "Umano, un discendente delle Dinastie Auree è vivo e tu, sciocco, hai ritenuto che fosse innocuo. Mi hai deluso, e ne pagherai le conseguenze..." Intanto, dalla sua baracca, Ryan udì le grida strazianti del Governatore e, vedendo i Dorknor perlustrare la strada, passò dalla stretta porta che si trovava in un angolo dell'abitazione e si rifugiò nei sotterranei di Gillorn, rimuginando sul da farsi.

UN PO' DI BARZELLETTE!!!

Quale auto guidano i pinguini? La polo.

Cosa fa un poliziotto in mezzo al mare? Dà le multe salate.

Perché il pomodoro non dorme nell'orto? Perché l'insalata russa.

Qual è il colmo per un cieco? Andare al cinema e vedere un film muto.

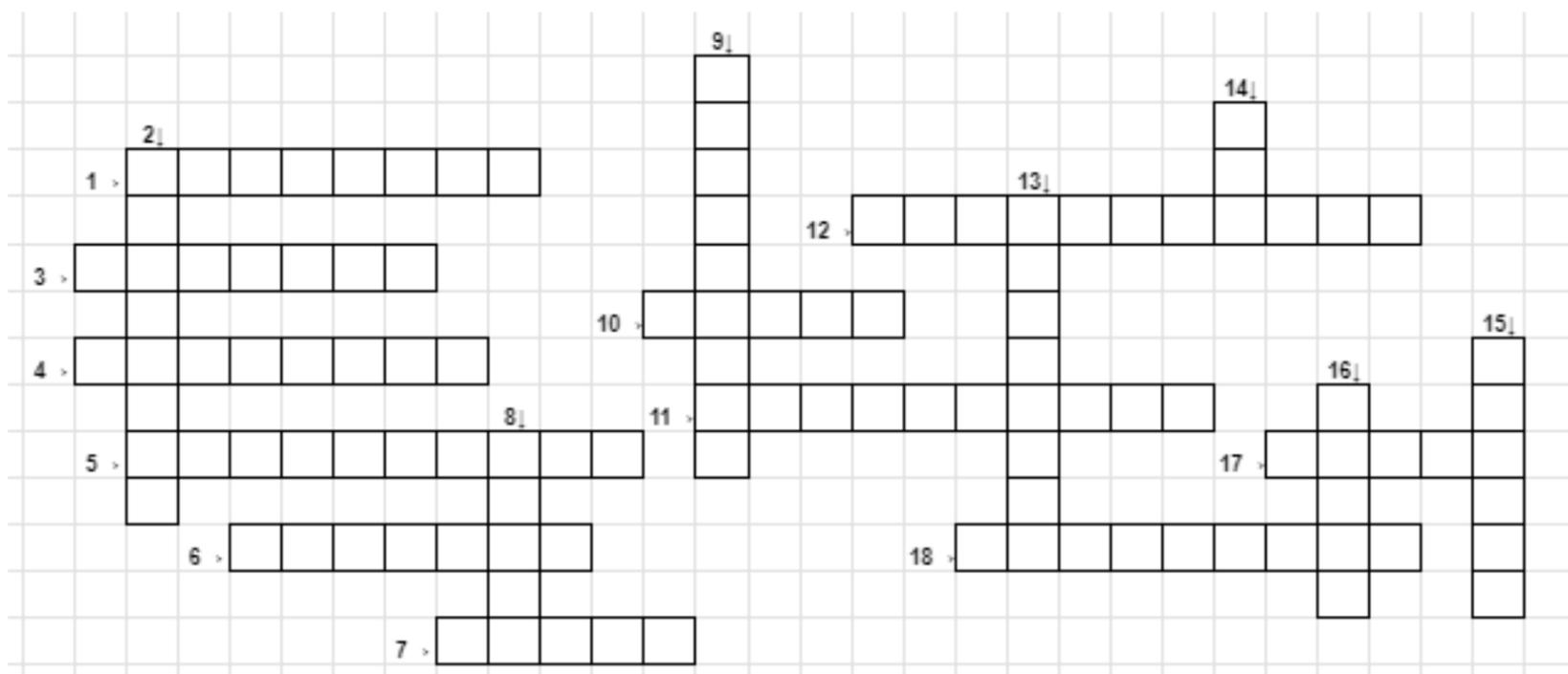
Cosa lega un salame e un coltello? L'affetto.

Un poliziotto è al telefono quando gli appare un messaggio:

"L'app che stai usando ha un problema: vuoi arrestarla?"

E il poliziotto dice: "No, ho già le celle tutte piene".

E ORA... ALLENIAMO LA MENTE!!!



DEFINIZIONI:

1. Il fiume del Battesimo di Gesù.
2. Il nome dello sposo di Maria, madre di Gesù.
3. Il numero dei Vangeli.
4. Il luogo di nascita di Gesù.
5. La festa in cui si celebra la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli.
6. Lo sono per Sorbolo i martiri Faustino e Giovita.
7. Il numero dei Comandamenti.
8. Il monte dove Mosè ricevette i Comandamenti.
9. Il contrario di egoista.
10. Significato etimologico della "Bibbia".
11. Può essere "Nuovo" o "Antico".
12. Il sacramento che cancella le colpe.
13. E' il dono che fa resistere alle tentazioni del male.
14. La sigla della CROCE ROSSA ITALIANA.
15. Parola per esprimere la propria gratitudine.
16. Lo si chiede quando si è in difficoltà.
17. Sinonimo di compassione.
18. Il ministro che battezza.

Rispondi a queste domande per scoprire qual è il tuo eroe di tutti i giorni

- 1) COSA VUOL DIRE PER TE AIUTARE GLI ALTRI?
 - A. Fare compagnia a qualcuno in difficoltà
 - B. Aiutare a stare meglio
 - C. Garantire la sicurezza
- 2) QUALE GENERE DI SERIE/FILM PREFERISCI?
 - A. Commedia/fantasy/fantastico
 - B. Drammatico/horror
 - C. Giallo/thriller/poliziesco
- 3) QUANDO VORRESTI INIZIARE A LAVORARE?
 - A. Il prima possibile
 - B. Dopo la laurea
 - C. Dopo un periodo di prova
- 4) COME TI VESTIVI/VESTI A CARNEVALE?
 - A. Cavaliere/principessa
 - B. Supereroe
 - C. In divisa
- 5) QUAL E' IL TUO COLORE PREFERITO?
 - A. Rosso/arancione
 - B. Verde/bianco
 - C. Blu/giallo
- 6) QUALE SPORT PREFERISCI?
 - A. Sport di squadra
 - B. Divano per sempre
 - C. Karate/judo/pugilato
- 7) SE TROVI UNA PERSONA SVENUTA...
 - A. ...chiami qualcuno in soccorso
 - B. ...lo rianimo dopo aver passato mesi a studiare corso di salvataggio
 - C. ...cerco in giro la causa o il colpevole (muahahah)

- 8) SE VINCESSI ALLA LOTTERIA, COME SPENDERESTI I SOLDI?
A. Li darei in beneficenza
B. Tecnologia all'avanguardia
C. Investimenti per beni pubblici (es. cinema, teatri ecc.)
- 9) SE FOSSI UN MERCANTE DELL'ANTICHITÀ, COSA VENDERESTI?
A. Cibo
B. Erbe curative
C. Stoffe pregiate
- 10) QUALE CARTONE VEDEVI DA PICCOLO?
A. Spongebob
B. Dottoressa Peluche
C. Pokemon

Maggioranza di risposte A: **VOLONTARIO**

Come i volontari, sei disponibile e tiri su il morale a chi ti sta vicino.
Sei altruista e sensibile.

Maggioranza di risposte B: **MEDICO**

Hai molto sangue freddo e resistenza. Sei concentrato su quello che stai svolgendo, ma contemporaneamente ampli le visioni per giungere a una soluzione...un po' come i medici!

Maggioranza di risposte C: **POLIZIOTTO**

Sei coraggioso e intraprendente, come un vero poliziotto!
Hai un carattere determinato e sai gestire bene le situazioni.

È IL MOMENTO DI RINGRAZIARE LA NOSTRA REDAZIONE!

Squadra tecnica: Lorenzo Mattioli, Nicolas Mauro, Elisabetta Bonati

Squadra disegnatori: Giorgia Basso, Lorenzo Mattioli, Elena Cavatorta,
Simone Mortellaro, Chiara Schirinzi

Squadra scrittori: Federico Vecchini, Caterina Poletì, Lorenzo Mattioli,
Matilde Suffianò, Elisabetta Bonati, Alessandro
Petroli

Squadra barzellette: Chiara Fortunato, Lorenzo Pasini, Mattia Noberini

Squadra test: Sofia Picelli, Chiara Fortunato, Vittoria Torelli

Squadra fotoreporter: Caterina Poletì, Mattia Noberini, Aurora Aliani
Giacomo Mastropasqua, Massimiliano Mora,
Gabriele Basso, Marco Papani, Matteo Gandini,
Cecilia Cotugno

Per il cruciverba ringraziamo Maicol Melioli